

COSIMO CITO

citocosimo@hotmail.com

Ibra? Il Milan è forte anche senza» (Conte). «L'assenza di Ibra? Un po' pesa, ma abbiamo altri ottimi giocatori» (Allegri). «In settimana ci siamo preparati ad affrontare la coppia Ibra-Robinho. Adesso cambia tutto» (Conte). «Sarebbe stato meglio averlo» (Allegri). E via all'infinito, sul tema più dibattuto delle ultime tre settimane di questa infinita vigilia. Ibra non ci sarà, sarà il convitato di pietra di questo Milan-Juve che vale mezzo scudetto. Solo mezzo perché arriva troppo presto, solo alla sesta di ritorno, tre mesi prima di maggio, ben 13 partite prima della fine di questo campionato di restaurazione dopo gli anni naïf del dopo Calciopoli. Milan e Juventus allora, come quasi sempre, come in tutti gli anni Novanta, quando si spartirono nove scudetti consecutivi, quando erano società amiche fraterne, alleate. La storia per anni, gli ultimi, è stata troppo diversa: il Milan, dopo averle prese dalle Inter di Mancini e Mourinho, è tornato solo 9 mesi fa al titolo. La Juventus, dopo averle prese da tutte per due anni e mezzo, è tornata solo con Conte a qualcosa che ricorda, ancora vagamente, la sua passata grandezza. Se la giocano loro, stasera, ore 20,45, in una San Siro esaurita come non capitava da anni per un Milan-Juve.

CHI CI SARÀ

Non ci sarà Ibra, ma nemmeno Boateng e Maxi Lopez saranno della partita. I due uomini decisi delle ultime settimane milanesi se ne staranno in tribuna. Per Conte invece solo dubbi tecnici: Estigarribia o Pepe, Quagliarella o Matri, difesa a tre o a quattro. Impossibile scegliere: Milan è più in salute e favorito dal fattore campo ma indebolito dalle assenze, la Juve è più bella, pretenziosa, affamata, vogliosa di tornare al successo esterno dopo un mese - l'ultimo il 21 gennaio a Bergamo - e di espugnare San Siro, come già accaduto ai danni dell'Inter in questa stagione e lo scorso anno contro i rossoneri coi gol di Quagliarella, Del Piero e Ibrahimovic.

Pirlo era dall'altra parte del campo. Oggi sarà al centro dei ragionamenti di Conte, farò essenziale di una squadra che non ha alternative alle sue illuminazioni, ai suoi calci piazzati, alle sue aperture. «Non torno sulle decisioni della società e sue» com-



Massimiliano Allegri

Così in campo



Massimiliano Allegri e Antonio Conte sono i tecnici delle due squadre che oggi si contenderanno a San Siro un pezzo di scudetto

ORE 20.45, SAN SIRO È IL MOMENTO DI MILAN-JUVE

La partita dello Scudetto Finalmente in campo: rossoneri più in forma ma con molte assenze. Bianconeri più belli da vedere. Non c'è Ibra, ma c'è Pato

menta in conferenza stampa Allegri, che scarica responsabilità e si difende, ma giugno, dopo una stagione di incomprensioni, fu lui a lasciar partire il genio bresciano e a confidare in Ambrosini, Gattuso, Flamini, Emanuelson, Boateng, Seedorf. Altri ne sono arrivati poi, Nocerino e Aquilani, per tappare

quel vuoto al centro: il vuoto è rimasto. All'andata Pirlo dominò la scena, vinse la Juve con una doppietta di Marchisio.

QUELLA VOLTA LÀ

Torna Pato: «Parte dall'inizio, sarà supermotivato» assicura il tecnico livornese. Farà coppia con Ro-

binho, El Shaarawy in panchina. La follia annuale di Ibrahimovic è caduta ancora per Allegri alla vigilia del match scudetto. Lo scorso anno la manata dello svedese a Marco Rossi del Bari privò il Milan del suo attaccante nella sfida decisiva all'Inter di Leonardo. Fu proprio l'assenza di Ibra il fattore sca-